

¹⁹Et accepto pane gratias egit, et fregit, et dedit eis, dicens: Hoc est corpus meum, quod pro vobis datur: hoc facite in meam commemorationem. ²⁰Similiter et calicem, postquam coenavit, dicens: Hic est calix novum testamentum in sanguine meo, qui pro vobis fundetur.

²¹Verumtamen ecce manus tradentis me, mecum est in mensa. ²²Et quidem Filius hominis, secundum quod definitum est, vadit: verumtamen vae homini illi, per quem tradetur. ²³Et ipsi coeperunt quaerere inter se, quis esset ex eis, qui hoc facturus esset.

²⁴Facta est autem et contentio inter eos,

¹⁹E preso il pane, rendè le grazie, e lo spezzò, e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me. ²⁰Similmente ancora (preso) il calice, finita che fu la cena, dicendo: Questo calice è il nuovo testamento nel sangue mio, che per voi si spargerà.

²¹Del rimanente ecco che la mano di chi mi tradisce è meco a mensa. ²²E quanto al Figliuolo dell'uomo egli se ne va, secondo che è stabilito: ma guai all'uomo, da cui sarà tradito. ²³Ed essi cominciarono a domandare l'uno all'altro chi di loro fosse colui che avrebbe fatto tal cosa.

²⁴Nacque di più tra loro contesa sopra

¹⁹ I Cor. 11, 24.

²¹ Matth. 26, 21; Marc. 14, 20; Joan. 13, 18.

²² Ps. 40, 10.

Matteo e San Marco, non avendo fatto menzione della prima coppa di vino, riportano queste parole di Gesù dopo la consecrazione del calice.

19. Finito il convito legale Gesù prese un po' di pane azzimo, il solo che si potesse usare nella cena pasquale, *rendè grazie* al Padre per tutti i benefici fatti agli uomini, e spezzato il pane, lo distribuì agli Apostoli dicendo: *Questo*, ossia ciò che io tengo nelle mani e vi presento *è il mio corpo che è dato o consegnato alla morte per voi, vale a dire, in vece vostra, quale prezzo di riscatto per la vostra redenzione e salute. Fate questo*. Queste parole contengono un comando fatto agli Apostoli e ai loro successori di rinnovare la consecrazione eucaristica, e mentre istituiscono così il sacrificio della S. Messa, creano gli Apostoli sacerdoti colla missione di offrire a Dio il corpo e il sangue di Gesù Cristo. *In memoria di me*. Come la cena pasquale era un ricordo della liberazione dall'Egitto, così la cena eucaristica sarà un ricordo della morte sofferta da Gesù per la nostra redenzione. La distinta consecrazione delle due specie rappresenta al vivo la morte del Salvatore.

Malgrado qualche divergenza nei particolari, l'istituzione dell'Eucaristia vien narrata in modo pressochè identico dai tre Sinottici e da S. Paolo (1 Cor. XI, 23-25), e in questo fatto si ha una prova inoppugnabile della fede della Chiesa primitiva.

Le parole della consecrazione ci vennero però trasmesse sotto due forme: l'una di S. Matteo e di S. Marco, l'altra di S. Luca e di S. Paolo. Questi due ultimi hanno di proprio nella consecrazione del pane le parole: *che è dato per voi. Fate questo in memoria di me*; e nella consecrazione del calice mettono maggiormente in rilievo il fatto, che il Nuovo Testamento sigillato col sangue di Gesù Cristo viene sostituito all'Antico.

20. *Similmente*, cioè facendo come aveva fatto per il pane. *Finita che fu la cena*. Con queste parole si fa intendere che il calice consecrato è ben diverso da quegli altri calici, che si facevano passare ai convitati durante la mensa. *Questo calice*, ossia ciò che è contenuto in questo calice, è il *Nuovo Testamento nel mio sangue che è sparso per voi*, vale a dire: ciò che è contenuto in questo calice è il mio sangue che è il sigillo e la sanzione della Nuova Alleanza. Come l'Antica fu sigillata col sangue delle vittime, Esod. XII, 22 e ss.;

XXIV, 8, la Nuova sarà sigillata col sangue dell'Uomo-Dio.

Per voi si spargerà, ecc. Il greco ha il presente *che è sparso* per voi, cioè per la remissione dei vostri peccati. Spargere il sangue per la remissione dei peccati è offrire un sacrificio. Gesù pertanto ha offerto un vero sacrificio, e così come l'Antica Alleanza fu sigillata col sangue di sacrifici, così ancora la Nuova è sigillata col sangue di Gesù vittima di espiazione per i nostri peccati.

Il *Codex Bezae D*, i codici latini Vercellensis, Corbiensis, Vindobonensis e pochi altri, la versione siriana Curetoniana, ecc. omettono i versetti 19 e 20. Contro di essi però stanno tutti gli altri codici, tutte le altre versioni, e molti Padri, quali S. Giustino, Tertulliano, Eusebio, ecc. Il passo quindi non può essere seriamente recato in dubbio.

21. S. Luca si scosta qui dall'ordine seguito da S. Matteo, XXVI, 22 e ss. e da S. Marco, XIV, 17 e ss., i quali pongono la denunzia del traditore prima dell'istituzione dell'Eucaristia. L'ordine seguito da S. Luca è da preferirsi poichè la congiunzione *del rimanente* che lega il v. 21 col v. 20 sembra stabilire una relazione tra l'istituzione dell'Eucaristia e la denunzia del traditore. Gesù paragona tacitamente la grandezza della sua bontà colla perfidia e l'empietà del discepolo traditore. Da questo passo di S. Luca si può inferire con S. Agostino che Giuda si trovò presente all'istituzione dell'Eucaristia, e ricevette egli pure cogli altri il corpo e il sangue del Signore, come indicano le parole di Gesù ai dodici Apostoli presso S. Matteo, XXVI, 27. *Bevete tutti di questo* e quelle di S. Marco, XIV, 23. *Bevettero tutti di esso*. Questa opinione ha in suo favore quasi tutta l'antichità ecclesiastica, e viene adottata nella liturgia.

24. *Nacque contesa*, ecc. Gesù aveva detto agli Apostoli che non avrebbe più mangiato con loro finchè fosse venuto il regno di Dio, ed essi nella falsa persuasione che dovesse oramai cominciare il regno temporale del Messia, contendono tra loro, ciascuno volendo per sè l'onore di essere il primo ministro. Già altre volte gli Apostoli avevano suscitata una simile questione. V. n. Matt. XX, 20 e ss.; Mar. X, 37.

Alcuni esigeti pensano che la questione qui accennata da S. Luca abbia avuto luogo prima della cena, quando si trattava di mettersi a tavola. Ogni